

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIV

1
GENNAIO
2024



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Testamento spirituale di Madre Speranza
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Francesco nella Domenica
della Parola di Dio
(Papa Francesco) 3

LITURGIA

Convertirsi, cioè volgersi verso la luce che è Cristo
(Ermes Ronchi) 7

STUDI

"... Il carisma dell'Amore Misericordioso il sogno di una comunità ...!"
(Roberto Lanza) 9

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Albino Badinelli
(Sac. Angelo Spilla, sdfam) 15

STUDI

La Parola di Dio nella vita di Madre Speranza
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 19

RICORDANDO

Suor Agustina Remiro Berrueta eam 22

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario
(P. Aurelio Perez fam) 23

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaenza.it>
<http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIX

GENNAIO 2024

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



Testamento spirituale di Madre Speranza

MADRE SPERANZA, Maria Josefa Alhama Valera, nasce il 30/09/1893. Il 15/10/1914, all'età di 21 anni, parte da Santomera per il Convento di Villena e il 15/08/1916 emette la prima professione come Hija del Calvario e assume il nome di Esperanza Alhama de Jesùs Agonizante. Il 21/11/1921 emette i voti come Claretiana e prende il nome di María Esperanza Alhama de Santiago e il 29/11/1921 è rasferita a Madrid nella casa di Vicálvaro. Il 25/12/1930 a Madrid fonda le EAM; il 15/08/1951 fonda i FAM, il giorno 8/02/1983 muore a Collevaleza. Il 31/05/2014 è dichiarata BEATA.



Tutto per amore

Nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo, scrivo ai miei amati figli e alle mie amate figlie questo testamento.

Alla Santissima Vergine affido tutti i miei figli e le mie figlie.

Desidero lasciare ai miei figli e alle mie figlie la preziosa eredità che io gratuitamente e senza alcun merito ho ricevuto dal buon Gesù.

Questi beni sono: una fede viva nell'Eterno Padre, nel suo divin Figlio, nello Spirito Santo, nel santo Vangelo, nella santa Eucaristia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del buon Gesù e in tutto quanto insegna la nostra santa Madre Chiesa, cattolica apostolica, romana. Una ferma speranza, una carità ardente, un amore forte al buon Gesù.

Desidero che tutti i miei figli e le mie figlie siano molto ricchi di virtù, soprattutto delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza, virtù che rappresentano la Passione e morte del nostro divin Maestro.

Raccomandazioni che faccio ai miei amati figli e alle mie amate figlie: siate umili, amatevi mutuamente, allontanate da voi i giudizi temerari siate molto caritatevoli e amanti dell'orazione; lavorate per conseguire il distacco e il disprezzo di voi stessi, che otterrete attraverso la conoscenza del nostro Dio, del suo amore e la conoscenza del nostro nulla e delle nostre miserie; sforzatevi di fare sempre e in tutto la volontà del nostro Dio e cercate solo la sua gloria e mai la vostra.

Supplica che rivolgo al buon Gesù nel momento della morte del mio corpo e la vita della mia anima, in nome della misericordia e dell'amore del mio Dio: chiedo al buon Gesù che siano Lui e la Gloria di Dio il movente delle azioni di tutti i figli e le figlie.

Fa, Gesù mio, che nell'ora della morte tutti i figli e le figlie, pieni di amore e di fiducia, possano dire ciò che io ti dico in questo momento, confidando nella tua carità, amore e misericordia: «Padre mio, nelle tue mani affido il mio spirito».



Omelia del Santo Padre Francesco nella Domenica della Parola di Dio

Basilica di San Pietro
21 gennaio 2024

Abbiamo ascoltato che «Gesù disse loro: “Venite dietro a me” [...]. E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,17-18). È grande la forza della Parola di Dio, come abbiamo sentito anche nella prima Lettura: «Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive [...] e annuncia loro” [...]. Giona si alzò e andò [...] secondo la parola del Signore» (Gn 3,1-3). La Parola di Dio sprigiona la potenza dello Spirito Santo. È una forza che attira a Dio, come accaduto a quei giovani pescatori, folgorati dalle parole di Gesù; ed è una forza che invia agli altri, come per Giona, che va verso quanti sono lontani dal Signore. La Parola, dunque, attira a Dio e invia agli altri. Attira a Dio e invia agli altri: ecco il suo dinamismo. Non ci lascia chiusi in noi stessi, ma dilata il cuore, fa invertire la rotta, ribalta le abitudini, apre scenari nuovi, dischiude orizzonti impensati.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio desidera fare questo in ognuno di noi. Come



per i primi discepoli, che accogliendo le parole di Gesù lasciano le reti e cominciano un'avventura stupenda, così anche sulle rive della nostra vita, accanto alle barche dei familiari e alle reti del lavoro, la Parola suscita la chiamata di Gesù. Egli ci chiama a prende-

re il largo con Lui per gli altri. Sì, la Parola suscita la missione, ci fa messaggeri e testimoni di Dio per un mondo pieno di parole, ma assetato di quella Parola che spesso ignora. La Chiesa vive di questo dinamismo: è chiamata da Cristo, attirata da Lui, ed è inviata nel mondo a testimoniare. Questo è il dinamismo nella Chiesa.

Non possiamo fare a meno della Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s'imprime nell'anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva. Pensiamo al primo monaco, Sant'Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant'Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con

tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, Vita prima IX, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso? Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, bisogna non essere "sordi" alla Parola. È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo» (Dei Verbum, 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. Ritorniamo dunque al Vangelo di oggi, che ci riporta due gesti che scaturirono dalla Parola di Gesù: «lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Lasciarono



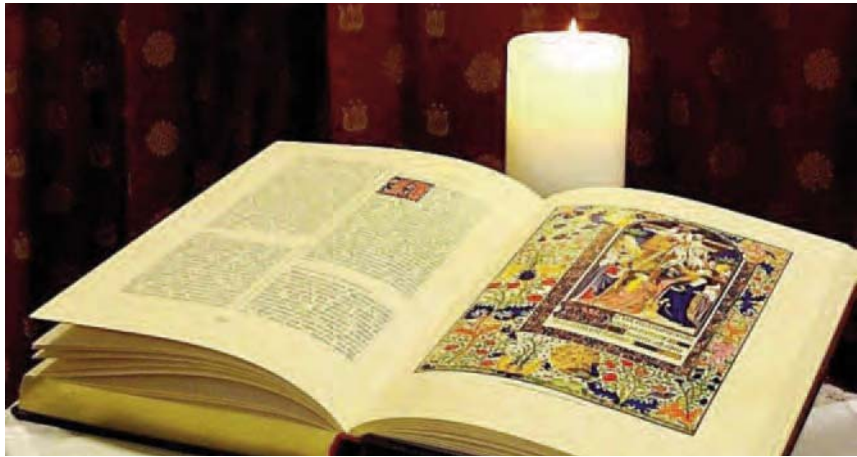
e seguirono. Sofferamoci brevemente su questo.

Lasciarono. Che cosa hanno lasciato? La barca e le reti, cioè la vita che avevano fatto fino a quel momento. Tante volte faticiamo a lasciare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, perché rimaniamo impigliati in esse come i pesci nella rete. Ma chi sta a contatto con la Parola guarisce dai lacci del passato, perché la Parola viva reinterpreta

la vita, risana anche la memoria ferita innestando il ricordo di Dio e delle sue opere per noi. La Scrittura ci fonda nel bene, ci ricorda chi siamo: figli di Dio salvati e amati. «Le fragranti parole del Signore» (cfr S. Francesco di Assisi, Lettera ai fedeli) sono come il miele,

rendono gustosa la vita: suscitano la dolcezza di Dio, nutrono l'anima, allontanano la paura, vincono la solitudine. E come fecero lasciare a quei discepoli la ripetitività di una vita fatta di barche e di reti, così in noi rinnovano la fede, purificandola e liberandola da tante scorie, riportandola alle origini, alla purezza sorgiva del Vangelo. Con il racconto delle opere di Dio per noi, la Sacra Scrittura scioglie gli ormeggi di una fede paralizzata e ci fa riassaporare la vita cristiana com'è veramente: una storia di amore con il Signore.

I discepoli, dunque, lasciarono; e poi seguirono – lasciarono e seguirono: dietro al Maestro fecero passi in avanti. Infatti la sua Parola, mentre libera dagli ingombri del passato e del presente, fa maturare nella verità e nella carità: ravviva il cuore, lo scuote, lo purifica dalle ipocrisie e lo riempie di speranza. La Bibbia stessa attesta che la Parola è concreta ed efficace: «come la pioggia e la neve» per il terreno



(cfr Is 55,10-11); «come il fuoco», «come un martello che spacca la roccia» (Ger 23,29); come una spada tagliente che «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12); come un seme incorruttibile (1 Pt 1,23) che, piccolo e nascosto, germoglia e porta frutto (cfr Mt 13). «Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere [...] il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 21).

Fratelli e sorelle, la Domenica della Parola di Dio ci aiuti a tornare con





gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua viva che non trova; e, mentre la società e i social accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mittezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa rumore, che entra nel cuore.

E poniamoci, infine, qualche domanda. Io, quale posto riservo alla Parola di Dio nel luogo dove

abito? Lì ci saranno libri, giornali, televisori, telefoni, ma dov'è la Bibbia? Nella mia stanza, tengo il Vangelo a portata di mano? Lo leggo ogni giorno per ritrovarvi la rotta della vita? Porto nella borsa un piccolo esemplare del Vangelo per leggerlo? Tante volte ho consigliato di avere sempre il Vangelo con sé, in tasca, nella borsa, nel telefonino: se Cristo mi è caro più di ogni cosa, come posso lasciarlo a casa e non portare con me la sua Parola? E un'ultima domanda: ho letto per intero almeno uno dei quattro Vangeli? Il Vangelo è il libro della vita, è semplice e breve, eppure tanti credenti non ne hanno mai letto uno dall'inizio alla fine.

Fratelli e sorelle, Dio, dice la Scrittura, è «principio e autore della bellezza» (Sap 13,3): lasciamoci conquistare dalla bellezza che la Parola di Dio porta nella vita.





Convertirsi, cioè volgersi verso la luce che è Cristo

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». (Marco 1,14-20)

E subito lasciarono le reti e lo seguirono. (...) Marco ci conduce al momento sorgivo e fresco del Vangelo, quando una notizia bella inizia a correre per la Galilea: l'attesa è finita, il regno di Dio è qui. Gesù non dimostra il Regno, lo mostra, lo fa fiorire dalle sue ma-

ni: libera, guarisce, perdona, toglie barriere, ridona pienezza a tutti, a cominciare dagli ultimi della fila. Viene come guaritore del disamore del mondo. La seconda parola di Gesù: convertitevi, giratevi verso il Regno. C'è un'idea di movimento nella conversione, come nel moto



del girasole che ogni mattino rialza la sua corolla e la mette in cammino sui sentieri del sole. Allora: “convertitevi” dice: “giratevi verso la luce perché la luce è già qui”. Ogni mattino, ad ogni risveglio, posso anch’io “convertirmi”, muovere pensieri e sentimenti e scelte verso una stella polare, verso la buona notizia che Dio è più vicino, è entrato di più nel cuore del mondo, nel mio, ed è all’opera con mite e possente energia. Gesù ha camminato per tre anni, ha percorso tutte le strade di Galilea, innamorato non di recinti ma di orizzonti. E se ti eri fermato, proprio da là ti fa ripartire, vivrai ancora inizi, perché non sei al mondo per essere immacolato ma incamminato. Camminando lungo il lago, Gesù vide... L’ambiente di lavoro è il luogo privilegiato della vocazione, lo è stato per Mosè, per Saul, Davide, Eliseo, Amos, per i pescatori Andrea e Pietro. «Dio si tro-

va in qualche modo sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero» (Teilhard de Chardin). Gesù ha gli occhi di un profeta, guarda e in Simone intuisce Pietro, la Rocca. Vede Giovanni e in lui indovina il discepolo dalle più belle parole d’amore. Un giorno, guarderà l’adultera trascinata a forza davanti a lui, e in lei vedrà la donna capace di amare bene di nuovo. Il Maestro guarda anche me, nei miei inverni vede grano che spunta, generosità che non sapevo di avere, capacità che non sospettavo. Dio ha verso di me la fiducia di chi contempla le stelle prima ancora che sorgano. Seguitemi, venite dietro a me. Gesù non si dilunga sulle motivazioni, perché il motivo è la sua persona, lui che ti mette il Regno appena nato fra le mani. E lo dice con una frase inedita: Vi farò pescatori di uomini. Come se dicesse: “vi

farò cercatori di tesori”. Mio e vostro tesoro sono gli uomini. Li tirerete fuori dall’oscurità, come pesci da sotto la superficie delle acque, come neonati dalle acque materne, come tesoro dissepolto dal campo. Li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole. Mostreterete che è possibile vivere meglio, per tutti, e che il Maestro del cuore e delle strade ne possiede la chiave.





“... Il carisma dell'Amore Misericordioso il sogno di una comunità ...!”

ROBERTO LANZA

Vivete figli miei sempre uniti come una forte pigna, sempre uniti per santificarvi, per dare gloria al Signore ed esercitare il bene verso le anime che trattano con voi” (El Pan 21)

Sappiamo benissimo che la “vocazione” all'Amore Misericordioso è comunitaria: **si realizza con il sostegno della comunità**. La chiamata all'Amore Mi-

sericordioso è allo stesso tempo personale e comunitaria, e lo è nella fraternità, nella missione, nella spiritualità. Madre Speranza di Gesù non è mai stata un operatore so-



litario, ha voluto la condivisione e ha promosso la collaborazione e la corresponsabilità. Ella ha curato molto il rapporto personale, ma come vera formatrice ha anche creato un ambiente ricco di rapporti e di proposte comunitarie, creatrice di uno stile e di una pedagogia di vita, comunicatrice di un progetto da vivere insieme, animatrice di una comunità con una chiara identità e con punti di riferimento stabiliti.

L'aspetto comunitario ed il carattere di famiglia è perciò uno dei tratti più fortemente caratterizzanti dell'identità all'Amore Misericordioso. Con spirito di fede, questi "chiamati", vivono lo spirito di famiglia nella comunità e contribuiscono, giorno per giorno, alla costruzione della comunione. Convinti che la missione è affidata alla comunità, tutti si impegnano a operare con i "confratelli" secondo una visione d'insieme e un progetto condiviso. Vivere l'Amore Miseri-

cordioso significa maturare il senso del "lavorare insieme" secondo la diversità dei compiti e dei ruoli, significa far crescere la responsabilità di contribuire a mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità carismatica. In questo senso la "comunità" diventa un vero e proprio laboratorio di maturazione personale, che si distingue per il clima di famiglia e la condivisione fraterna, la convergenza degli intenti e la corresponsabilità nella realizzazione degli ideali carismatici.

L'essere una "unica famiglia" quindi è, per le due Congregazioni, un elemento costitutivo, tanto che troviamo scritto nelle rispettive Costituzioni: *"Queste due Congregazioni sono una stessa cosa, con lo stesso Titolare, l'esercizio della carità senza limiti e tutti sono figli della stessa*





Madre.”¹ La stessa Madre Speranza, scrivendo ai suoi figli ed alle sue figlie, comunicava loro: *“La cosa più grande che qui su questa terra esiste per questa vostra Madre, è vedere queste due piante come alberi giganteschi, che possano estendersi in tutto il mondo unite, esercitando la carità ed insegnando alle anime, con il buon esempio della modestia, abnegazione e sacrificio, il fine per cui sono state create le nostre due Congregazioni: non è altro che dar gloria al nostro Dio e alla sua Chiesa e fare il bene alle anime.”*² Sorelle e fratelli, dunque, con il medesimo spirito, nello stesso carisma, con il compito di annunciare e testimoniare le ricchezze della misericordia del Signore: *“Si aiuteranno scambievolmente, si ameranno come veri fratelli, trattandosi sempre con il massimo rispetto, disposti sempre a sacrificarsi gli per gli altri.”*³

Ma vorrei approfondire questa riflessione in un senso più ampio e

domandarmi cosa significa fare davvero comunità oggi? In cosa consiste camminare insieme? Che tipo di risorsa è la “comunità cristiana” in un mondo che “predica” oggi solo individualismo?

Queste domande ci rivelano fin dall’inizio che l’uomo non è mai isolato; la sua esistenza è intrinsecamente orientata verso gli altri, intrecciata con gli altri, in una sorta di comunione. Questo è un aspetto originario: non posso esistere senza relazionarmi con l’altro, rendendo la mia esistenza incomprendibile senza questa connessione. L’altro non esiste solo perché io lo concepisco; di conseguenza, la mia esistenza è inevitabilmente modellata dall’accettazione o dal rifiuto dell’altro. Il compimento della mia esistenza è strettamente legato al riconoscimento reciproco, diventando qualcuno **per e con l’altro.**

Tuttavia, mi sembra che la risorsa insostituibile e il dono della comunità, sia quella di sollecitare continuamente, come una litania, come

¹ Cost. FAM Parte I, Cap. II, art. 9

² El pan 20, Circolare 23.6.1957

³ Cost. FAM Parte II, Cap. VI, art. 64



un perenne rumore di fondo, la **domanda sul senso, ossia sul fine, sul significato ultimo della nostra esistenza**. La comunità cristiana è, infatti, uno dei pochi luoghi che ci rimangono in cui non siamo costretti a rifuggire davanti alla nostra stessa impotenza e per questo è il luogo in cui è vietato “appesantire” coloro che mostrano la loro debolezza e i loro limiti. E' il luogo in cui la vulnerabilità non viene rimossa, ma diventa, al contrario, il motivo necessario per far emergere la verità di noi stessi: perché è quando cadono le maschere, quando siamo “nudi”, che si riesce a sentire l'altro come un dono, uno che mi appartiene, prendersi cura dei bisogni, offrire un'amicizia, capacità di vedere il positivo nell'altro, fare spazio all'altro per ritrovare insieme la bellezza della forza reciproca nella quale ci aiutiamo. Sono ancora le Costituzioni ad illuminarci riportando queste magisterali parole: *“All'interno delle nostre comunità viviamo le relazioni fraterne riconoscendo il valore di ogni persona [...] la comunità è il luogo dove ogni sorella deve sentirsi aiutata a superare i propri limiti e le proprie debolezze.”*⁴

Così, **una “comunità” diventa un cantiere di santità**, una santità intrinseca alla Chiesa che si percepisce più che si vede, una costruzione incessante. È il costante sforzo

di instaurare la comunione con gli altri, mantenendo il ponte del dialogo sempre aperto. L'impegno costante è quello di accogliere gli altri nella comunione, rispondendo alla richiesta di «elemosina» della comunione che Cristo ci fa, un invito che non possiamo rifiutare. Per noi cristiani, incontrare qualcuno va oltre l'incrocio casuale per strada; per costruire una relazione duratura, un semplice saluto o una conversazione superficiale non sono sufficienti. Incontrare significa dare spazio all'altro nella propria vita, accoglierlo dentro di noi, creare un legame solido e decidere di camminare insieme, senza ridurlo a un semplice “gregario.”

I fratelli che ho accanto non li ho scelti, ed è fondamentale la riscoperta del vero valore e significato dell'altro; il fratello e la relazione con lui sono innanzitutto un dono di Dio, dono del quale il Signore ci chiederà conto: *“dov'è Abele, tuo fratello?”*, ognuno è “custode” del fratello. Ecco perché ciò di cui parliamo è essenziale all'essere comunità cristiana, ecco perché tutti siamo chiamati a realizzare l'unità voluta da Cristo, in quanto se noi non realizziamo questa unità noi non siamo di Cristo. Una comunità cristiana è così o non è una comunità cristiana. Tutti i cristiani sono chiamati, ognuno con la propria parte, in forza di questa vita che circola nel corpo mistico di Cristo, ad unirsi gli uni agli altri in Cristo Signore per essere una cosa sola.

⁴ Cost. EAM, Parte II, Cap. VI, art. 64





sistere e una corda a tre cappi non si rompe tanto presto.”⁵ Vivere insieme condividendo la stessa vocazione, la stessa missione riprende in maniera determinante gli insegnamenti evangelici della comunione: *“amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.”*⁶

Che cos'è il pane consacrato? Corpo di Cristo. E che cosa diventano coloro che si comunicano? Corpo di Cristo.

Come possiamo serbare rancori, creare divisioni, giudicarci a vicenda? Siamo fratelli in Cristo, l'amore costa, ma ci guarisce!

L'amore vicendevole chiede stima, rispetto e armonia, riconoscimento di ogni legittima diversità e porta frutto quando c'è lo sforzo di imparare l'uno dall'altro. È comune notare difetti ed errori negli altri, pensando che noi stessi non commettiamo mai sbagli. Se le nostre offese, non riconosciute, provocano reazioni e errori da parte degli altri, tendiamo a attribuire la colpa a loro senza mai riconoscere le nostre responsabilità. Anche il libro del Qoèlet sembra essere su questa linea: *“Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Guai, invece, a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno aggredisce, in due gli possono re-*

Così si esprime il documento “Ripartire da Cristo” al capitolo 29: *“Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come “uno che mi appartiene”. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzi tutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio; è saper fare spazio al fratello portando insieme gli uni i pesi degli altri. Senza questo cammino spirituale, a poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione.”*

Fratello e sorella che avete letto queste righe, permettimi di dirvi, in questo momento, quale sia il mio sogno?

⁵ 4, 9-12

⁶ Rm.12,10





Sogno una comunità formata da fratelli e sorelle, ma il cui termine “fratello” o “sorella” non venga appiccicato addosso dall’abitudine, ma conquistato, sudato da tutti, giorno per giorno con il rispetto... sogno una comunità in cui venga riconosciuto il primato della persona, una comunità costruita in rapporto alle persone...sogno una comunità in cui manchino i privilegiati; semmai i tutelati siano i piccoli, i deboli, gli ultimi, una comunità nella quale domini la “mentalità della catena”, per la quale la forza stessa della catena nel suo insieme viene data dall’anello più debole...

...sogno una comunità in cui non ci sia tempo da perdere per i pettegolezzi, i sospetti, le maldicenze, le chiacchiere: dove non c’è tempo da perdere, ma dove “tutto sia fatto per amore”...sogno una comunità in cui venga scoraggiato bruscamente ogni tentativo, di parlare male di una persona assente...sogno una comunità in cui tutti si tro-

vino “al sicuro”... sogno una comunità in cui ciascuno abbia il coraggio di esprimere liberamente il proprio pensiero...sogno una comunità in cui ogni membro venga considerato da tutti gli altri un fratello o una sorella di cui ci si può fidare... sogno una comunità nella quale tutti si lascino mettere in discussione e il linguaggio sia schietto, trasparente, sincero, vero...

...sogno una comunità dove l’amore *“tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* ...sogno una comunità in cui tutti quelli che si chiamano “maestri” vengano condannati a vivere le parole e tutti quelli che si atteggiavano a “giudici” vengano condannati a sentirsi estranei...sogno una comunità in cui l’unico sospetto valido sia la paura che qualche fratello o sorella non ricevano la quota d’amore che spetta loro...sogno una comunità dove imparare ad amare...

Sogno dieci, cento, mille comunità che dimostrino che... ho sognato la realtà... che ho sognato l’Amore Misericordioso!

E così sia!





Albino Badinelli

carabiniere martire tra i “Giusti dell’Umanità”

Ci sono storie che non si possono dimenticare, soprattutto se cariche di dolore e di tragedia, ma ricche di luce e di speranza. Tra queste va ricordata la vita e la morte di Albino Badinelli, carabiniere ligure che, a soli ventiquattro anni, ha offerto la sua vita per la salvezza di molti e, in punto di morte, ha perdonato i propri carnefici.

Albino Badinelli (6 marzo 1920 – 2 settembre 1944) nasce a Allegrezze, una frazione del Comune di Santo Stefano d’Aveto, in provincia di Ge-

nova e diocesi di Piacenza-Bobbio. Figlio di Vittorio e di Caterina Ginocchio, settimo di undici figli, Albino trascorre la sua infanzia tra la propria famiglia, la scuola, la chiesa e la campagna aiutando i suoi genitori, senza esentarsi dai sacrifici e dalle fatiche. Viene formato spiritualmente ai valori morali, civili e cristiani, rimane sempre affezionato alle tradizioni religiose proprie della sua terra, frequenta le celebrazioni liturgiche soprattutto quelle domenicali contribuendo con il suo canto a dare maggiore



solennità ai riti; nel tempo libero si dedica pure all'arte e al disegno. Si forma così in lui il senso della generosità, la vita caritatevole, la bontà d'animo e lo spirito di servizio.

Fatti gli studi di scuola elementare, Albino scopre la sua vocazione che è quella di fare il carabiniere tanto che nel 1939 comincia a frequentare a Torino gli studi presso l'Accademia Militare. Nel mese di marzo 1940 viene incorporato come carabiniere ausiliare a piedi, presso la Legione Allievi Carabinieri di Roma, con la ferma di leva di 18 mesi. Il 18 giugno diviene carabiniere effettivo e viene trasferito alla Legione di Messina per prestare servizio nella cittadina di Scicli dove vi rimase per circa tre mesi. Il 2 maggio 1941 viene assegnato alla Legione di Napoli ed incorporato nel neocostituito XX Battaglione Mobilitato, tanto che il 21 settembre 1941, in seguito allo scoppio della seconda guerra mondiale, giunge in Balcania, territorio dichiarato in stato di guerra, prestando servizio militare a Zagabria, in Croazia.

Rientrato in patria, Albino viene spostato, presso la Legione di Parma, a Santa Maria del Taro, in provincia di Pordenone, dove rimase per un lungo periodo.

Comincia qui un momento assai difficile per Albino. Nel 1944 è vittima di un attacco alla sua caserma, che resta isolata e senza collegamenti. In mancanza di comando, Albino viene invitato a tornare a casa, nella sua famiglia, in attesa di ordini. Molti suoi colleghi in quei mesi passarono tra i partigiani. Di

lui, la sorella Agnese dirà più in avanti: "Lui era un animo pacifico, ma aiutava come poteva chi invece si era nascosto tra i boschi per combattere i nazifascisti".

Fu così che nell'estate 1944 i partigiani hanno ucciso in quelle località cinque fascisti. Continua il racconto ancora la sorella di Albino, quando aveva 92 anni, ricordando quei vecchi e dolorosi momenti: "Per rappresaglia, il comandante della divisione nazifascista Monterosa Caramella, chiamato così per la forma del vetro che aveva al posto di un occhio, fece diffondere un ultimatum: se i partigiani non si fossero consegnati subito, avrebbe fatto fucilare tutti i civili, tra i quali c'erano anche donne e bambini, detenuti nella casa di Littoria. In più avrebbe dato ordine di incendiare Santo Stefano, come già era stato fatto con alcuni paesi vicini. Di fronte a questa prospettiva, Albino prende la sua decisione: 'Prima che uccidano qualcuno, mi presento io. Altrimenti non avrei pace', ci disse".

Erano stati i primi giorni di agosto, quindi, quando Albino, di ritorno dall'abitato di La Villa, vide divampare una grande fiamma nei dintorni. Molti paesi tra cui Allegrezze cominciarono ad essere incendiati. Si rese conto della gravità della situazione e soprattutto del fatto che il comandante della Divisione Monte Rosa aveva annunciato che, se non si fossero presentati tutti i giovani "sbandati" appartenenti alla Resistenza e al movimento partigiano, avrebbe dato ordine di fucilare



gli ostaggi e i prigionieri e di incendiare pure il borgo di Santo Stefano d'Aveto Albino, pur non facente parte attivamente alla Resistenza. Ecco dunque cosa ha fatto Albino Badinelli. Si presenta spontaneamente



al Comando fascista e viene condotto dal maggiore Cadello, detto "Caramella". Albino nel colloquio sottolineò quelli che erano i suoi desideri e propositi di pace, uniti alla sua spontanea consegna. Tuttavia lo stesso ufficiale, appena seppe che era un carabiniere lo considerò un disertore facendolo condannare a morte tramite il plotone di esecuzione. Era mezzogiorno del 2 settembre 1944.

A questo punto Albino, consapevole della sua immediata fucilazione, chiese di potersi confessare. Gli fu negato; ebbe la sola possibilità di confidarsi con il sacerdote mons. Giuseppe Monteverde lungo la strada verso il luogo di esecuzione. E fu lo stesso sacerdote che ebbe a consegnare un crocifisso che Albino prese e strinse tra le sue mani. Durante il breve percorso, Albino manifesta al sacerdote l'affetto che provava per la propria mamma, la sua famiglia e la sua gente, domandandogli anche di far presente che lui stesso perdonava i suoi uccisori. Il

sacerdote ha impartito la benedizione raccomandandolo alla Madonna di Guadalupe, per la quale in paese c'è grande devozione.

Giunto al luogo dell'esecuzione, davanti al cimitero di Santo Stefano, Albino venne posto con le spalle al muro. Stringendosi fortemente il crocifisso a sé, Albino pronunciò le parole di Gesù: "Perdonali, Padre, perché non sanno quello che fanno". Mentre tre soldati si rifiutarono di sparare, gli altri prontamente eseguirono gli ordini; tre colpi di arma da fuoco, due al cuore ed uno alla testa, hanno freddato Albino, facendolo cadere a terra morto. Aveva solo 24 anni. Albino aveva anche una fidanzata, che si chiamava come lui, Albina. Questa, dopo la guerra, si sposò senza però mai dimenticare Albino, fino al punto che ha voluto essere seppellita con le lettere che Albino le aveva scritto.

Il suo corpo venne lasciato a terra, come da monito. Scesa però la sera, i familiari assieme al parroco andarono sul luogo per la benedi-



zione e per il seppellimento. Sempre la sorella Agnese ha testimoniato: "Alcuni soldati ci videro, ma ebbero pietà di noi. 'Andate via! Se qualcun altro vi vede, vi ammazzeranno tutti! Ci urlarono". Solo dopo poco tempo, il corpo di Albino fu trafugato da alcuni suoi paesani guidati da mons. Casimiro Tedeschini e posto su una scala di legno fu portato a spalla fino ad Allegrezze dove, dopo un breve rito funebre, venne seppellito nel cimitero.

Da quel giorno il ricordo del sacrificio di Albino non si è ancora spento. Sul muro dove Albino venne ucciso vi è stata posta una lapide con la seguente scritta: "Sotto il plotone di esecuzione, vittima innocente, il 2 settembre 1944, qui cadeva serenamente perdonando, il Carabiniere Badinelli Albino, figlio della vicina Allegrezze. Oh tu che passi, chinati al suo ricordo e prega per lui e per il mondo la pace".

Albino fu insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile «alla memoria» con la seguente motivazione: «Carabiniere effettivo alla Stazione di Santa Maria del Taro (PR), dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, non volendo venir meno al giuramento prestato e deciso a non far parte delle milizie della Repubblica di Salò, si dava dapprima alla macchia e successivamente decideva di consegnarsi al reparto nazifascista che, come rappresaglia ad un attacco subito, minacciava di trucidare venti civili inermi. Condotta d'avanti al plotone di esecuzione sacrificava la propria vita per salvare quella dei prigionieri. Chiaro esem-

pio di eccezionale senso di abnegazione e di elette virtù civiche spinte fino all'estremo sacrificio".

Il 6 marzo del 2017 è stato commemorato come "Giusto", titolo riservato a coloro che si sono opposti con responsabilità ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi. Nell'aprile del 2018, Albino, poi, è stato inserito tra i "Testimoni" del Sinodo dei Giovani convocato dal Papa Francesco in Vaticano dal 3 al 28 settembre dello stesso anno.

Attualmente Albino dalla Chiesa viene considerato "Servo di Dio", poiché è in corso il processo di beatificazione. Albino ci lascia certamente un'intensa storia d'amore, di valori cristiani e di fedeltà all'Arma dei Carabinieri.





La Parola di Dio nella vita di Madre Speranza

a cura di P. Massimo Tofani *fam*

La Parola di Dio: luce per il cammino

La parola di Dio è la fonte che permette di aprirci al Padre ed ha in sé la forza di svelare le mozioni e i pensieri che albergano nel cuore dell'uomo.

Dio ha una creatività infinita nel dialogare con la sua creatura e nel trasmettere alla creatura il suo amore e la sua vita divina. Lo fa sempre per mezzo del Figlio, la seconda Persona della Santissima Trinità, che è la sua Parola incarnata. La *Lettera agli Ebrei* ci ricorda appunto che «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per

mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1,1-2).

I diversi modi attraverso il quale si rivela la Parola di Dio esprimono la volontà di Dio di mettere a nostra disposizione l'infinita bellezza dell'universo che trova il suo apice in Gesù, Verbo eterno del Padre. La Sacra Scrittura inoltre insegna a noi che lo Spirito soffia "*Spiritus spirat*" per comunicarci una scintilla della vita di amore infinito.

Dio stesso ha parlato servendosi della mediazione dei profeti, che ispirati dallo Spirito Santo, hanno



espresso le verità che Dio voleva comunicarci, ma non dobbiamo dimenticare che anche la storia dell'umanità per Dio diventa uno strumento per comunicare. La tortuosa storia del popolo eletto è essa stessa un messaggio di salvezza che esprime la volontà del Creatore e il culmine di questo dialogo con il mondo è la vita di Gesù che oggi continua a parlare con la Chiesa.

Possiamo quindi affermare che la Bibbia è scritta da Dio e dagli uomini: Dio ha dato il contenuto, mentre gli uomini hanno contribuito nella forma mettendo a disposizione le loro capacità; il contenuto è venuto dalla mente e dalla volontà di Dio, per suo amore e per la nostra salvezza.

Oggi il Signore continua a parlare personalmente ad ognuno che legge la Scrittura, aprendosi nell'obbedienza della fede, all'umile ascolto e si impegna poi con coscienza ad attuarla nella propria vita con l'aiuto dello Spirito e la guida della Chiesa.

Il Salmo 119 ricorda che la vita dell'uomo è un pellegrinaggio lungo un sentiero oscuro, ma lungo il cammino risplende una luce: *«lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino»* (Sal 119,105).

Il libro di Isaia porta invece l'esempio del deserto irrorato dalla pioggia: *«Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata»* (Is 55,10-11).

Madre Speranza e la Parola

Madre Speranza da sempre ha avuto chiaro che la Parola di Dio è luce alla nostra strada e ciò emerge chiaro nella sua produzione di scritti a beneficio dell'Istituto. In una Circolare del dicembre 1947, rivolgendosi alle sue figlie le sprona a seminare e a coltivare *“con diligenza e passione la Parola divina nel proprio cuore, perché produca frutti abbondanti di virtù”* (El Pan 20,325) e quasi le rimprovera *“Forse ignorate l'importanza della parola divina, la sua fecondità? Come mai non bramate l'instimabile valore di questa parola?”* (El Pan 20,326). In occasione del Natale del 1955 scrive che Gesù, sapendo che *“non avremmo potuto realizzare nulla di buono in questa miserabile vita”* (El Pan 20,573) ci ha donato per il bene dell'anima nostra e del prossimo *“il suo Corpo come nutrimento e la sua Parola divina perché illuminasse i nostri passi”* (El Pan 20,573).

Anche in *Consigli pratici* del 1941 ricorda che le Ancelle dell'Amore Misericordioso sono chiamate ad essere *“testimoni viventi nella società”* dove gli uomini sono impegnati a progredire nel progresso e nell'accumulo dei beni, ma ciò *“paralizza i sentimenti più generosi dello spirito e rende infruttuosa la Parola di Dio”* (El Pan 5,2).

Il testo di meditazione *“Le ancelle dell'amore Misericordioso”*, composto da Madre Speranza per le suore, è l'opera dove meglio emerge la centralità ed il valore della Parola di Dio per ogni cristiano e ancora di più per un'anima consacrata. la Fondatrice riflettendo sul penti-

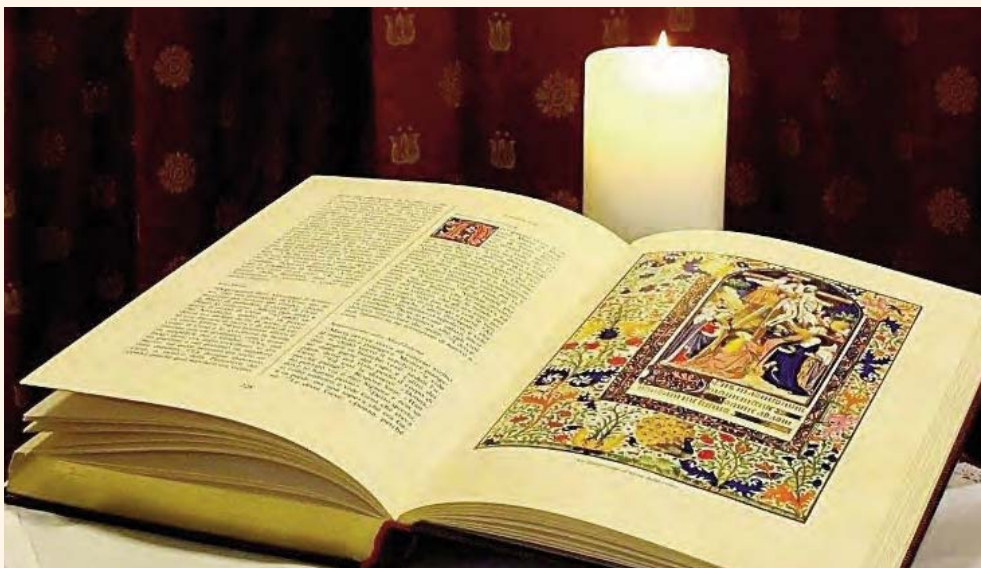


mento e la penitenza, dice che la *“la penitenza all'altezza di dolore perfetto (contrizione), acquista tutta la sua perfezione basata sulla Parola di Dio”* (El Pan 8,455), la Parola di Dio ha il potere di chiamare *“il peccatore al pentimento e alla penitenza, offrendogli l'amore, la misericordia e il perdono”* (El Pan 8,455).

Il concetto è reso ancora più chiaro nella meditazione sulla parabola del seminatore, dove Gesù è il divino Semiatore e il seme è la *“Parola divina, percepita esteriormente dall'udito, o interiormente mediante l'ispirazione”* (El Pan 8,774). Gesù semina non a proprio favore, ma a vantaggio dell'uomo, però come ben sappiamo, l'effetto della Parola Dio seminata, varia a seconda dei terreni. Madre Speranza, parlando in chiave catechetica della virtù teologale della fede, scrive che *“la fede divina è che crediamo tutto quanto contiene la Parola di Dio, scritta o tramandata, per la testimonianza di Dio che ci par-*

la” (El Pan 8,805). Oggetto materiale della fede sono *“tutte le verità rivelate contenute nella Parola di Dio, scritta o tramandata, alle quali aderiamo per l'autorità di Dio che rivela”* (El Pan 8,805).

La parola di Gesù non solo esprime la perfezione, ma anche la volontà di Dio che tutti gli uomini siano perfetti e *“questa volontà costituisce la legge suprema dell'universo”* e *“la Parola di Dio non è altro che un'unica volontà e all'uomo basta conoscere la volontà di Dio per sentirsi moralmente legato all'obbedienza”* (El Pan 8,1204) e *“la Parola divina è seme che produce abbondante raccolto di ogni specie di bene”* (El Pan 8,1267). L'esortazione è quella di seminare la Parola di Dio nella terra buona *“ossia nei cuori umili e generosi”* e a coltivarla perché a suo tempo produca abbondanti frutti buoni (cfr El Pan 8,1268). Inoltre Madre Speranza esclama dicendo *“se a volte tanto bene può fare all'anima la parola di una*



buona madre, che cosa non farà nell'anima la parola di Dio, soprattutto se la si ama!" (El Pan 8,1269).

Nello stimolare le religiose alla vita di perfezione, le richiama alla centralità della Parola di Dio e le ammonisce dicendo che *"a noi, anime consacrate a Gesù, si deve imputare la decadenza e l'inefficacia della divina parola... spesso i fedeli non sono convertiti dalla Parola di Dio perché in coloro che la predicano e la insegnano non risplende lo spirito di Gesù"* (El Pan 8,1271). Parole certamente forti che inducono ad un esame di coscienza e infatti prosegue dicendo che *"ci sono anime religiose che, pur possedendo la Parola di Dio, non sono migliori di quelli che non la conoscono e vivono tranquille"* (El Pan 8,1273).

Anche nell'insegnamento ai fanciulli Madre Speranza non perde di vista il ruolo centrale della Parola di Dio, infatti rivolgendosi alle suore impegnate nell'educazione dice: *"ai bambini dite che il solo credere alla Parola divina vale quanto essere fratello di Gesù Cristo"* (El Pan 8,1283) e poi continua *"insegnate ai bambini che la parola della Chiesa non è parola di uomo, ma parola autentica del Signore nostro Gesù; dite loro che la fede cristiana, non può fondarsi che sulla Parola di Dio, altrimenti sarebbe puramente umana e naturale"* (El Pan 8,1285).

La Parola di Dio necessita di essere incarnata nella nostra vita quotidiana, poiché essa *"è causa di felicità per gli uomini, come ha affermato lo stesso Salvatore, se non è semplicemente ascoltata, ma osservata scrupolosamente secondo l'interpretazione chiara della Chiesa, e tradotta in buo-*

ne opere" (El Pan 8,1289). E' fondamentale trarre profitto dalla Parola per avanzare nel cammino di santificazione, pertanto va accolta e accettata *"con disposizioni di sincerità, umiltà e vivo desiderio di compierla e di far sì che la compiano quelli che stanno accanto a noi"* (El Pan 8,1301). Le anime che amano veramente Gesù *"pongono tutta la loro fiducia e delizia nella parola di Colui che è verità, sapienza, amore, bontà, carità e santità"* (El Pan 8,1303) e la necessità di nutrirsi della Parola è tanta perché *"animati da essa, riceviamo il Corpo eucaristico così da acquistare e conservare la vita soprannaturale"* (El Pan 8,1312).

Immancabilmente troviamo l'accostamento della Parola di Dio all' *"acqua viva che zampilla per la vita eterna"* (El Pan 8,1315), acqua che serve per l'anima nostra che *"è bruciata dal fuoco delle passioni e inaridita dal soffio ardente dei vizi"* (El Pan 8,1315). Non si può avere il desiderio di essere dissetati dalla Parola se *"non si crede con fede viva e sincera nella natura divina di quella Parola"* (El Pan 8,1316).

La Parola di Dio soprattutto non va mai disgiunta dalla Santissima Eucaristia, poiché se la Parola è luce sul cammino, l'Eucaristia è il Pane che ci sostiene in questo cammino e *"la Parola di Dio è il nutrimento necessario per conservare la vita soprannaturale e la divina Eucaristia è Pane vivo, fonte di vita per chi lo riceve"* (El Pan 8,1307).

Il modello da imitare nel meditare la Parola divina è senza ombra di dubbio la Vergine Maria con il suo cuore *"infiammato dalla contemplazione at-*



tenta delle parole del suo Figlio divino!" (El Pan 8,1310), seguito poi dall'esempio dagli apostoli, infatti *"dopo la risurrezione del divino Giustiziato, chi mai ha potuto arrestare o anche intralciare il corso vittorioso della parola di Dio in bocca agli Apostoli"* (El Pan 8,1325). Le difficoltà, le persecuzioni e le resistenze incontrate dagli apostoli nel cammino di annuncio *"sono precisamente la condizione della vittoria finale e decisiva della Parola di Dio"* (El Pan 8,1327).

Madre Speranza individua poi la radice dell'avversione alla Parola *"nell'odio del mondo contro la verità e nella naturale opposizione che le tenebre fanno alla luce"* (El Pan 8,1327). Il nemico per eccellenza della Parola di Dio è il demonio e l'uomo se non fosse in sua compagnia *"non sarebbe capace di quella vergognosa audacia che porta in sé la contraddizione diretta e la palese menzogna lanciata contro la parola di Dio"* (El Pan 8,1329) e oltre alle passioni umane da frenare *"si uniscono i perversi assalti del demonio che in noi trova entrata e campo libero per lottare contro la parola di Dio"* (El Pan 8,1331).

Madre Speranza infine esorta a chiedere al Signore che *"la Parola di Dio, come è vittoriosa nel mondo, così lo sia anche in ogni Ancella dell'Amore Misericordioso e che trionfi gloriosamente su tutte le contraddizioni che segretamente le opponiamo"* (El Pan 8,1330), poiché tante volte nel cuore di un consacrato si nasconde *"la funesta legge dell'opposizione alla parola di Dio, conseguenza della guerra interiore tra la concupiscenza della carne e la tendenza generosa del nostro spirito"* (El Pan 8,1330).

Anche se la Parola di Dio nel corso dei secoli viene soffocata e disprezzata, ma a *"a suo tempo trionferà perché è la verità e la giustizia, e il male e la menzogna non possono prevalere"* (El Pan 8,1331). Questa è la grande consolazione che emerge dalle riflessioni di Madre Speranza sulla Parola di Dio che è la vera anima del suo apostolato e della sua missione nel far conoscere al mondo l'Amore Misericordioso.

Attraverso la Parola incontriamo Gesù Cristo come nostro Salvatore e Redentore e possiamo scoprire le meraviglie che il Signore ha fatto per noi. Attraverso la Scrittura ci apriamo al dialogo con Gesù nostro fratello e amico fedele che ci ascolta e ci dona la grande opportunità di sentire la Sua voce consolante che parla ai nostri cuori induriti.

La Parola di Dio ha il potere di farci scoprire quanto siamo amati dal Signore Gesù e, insieme alla Santissima Eucaristia, è il tesoro della Chiesa che racchiude in sé tutte le benedizioni che il Signore ci vuole donare. In ultimo nella Parola di Dio troviamo le promesse che il Padre ha stabilito per la nostra vita, promesse che possiamo leggere e proclamare ogni giorno. Grazie alla Parola, il Signore guida i nostri passi e ci guida ai pascoli della vita eterna.

La Parola di Dio è la luce delle nostre anime, il sacramento dell'Eucaristia è il nostro Pane di vita.

Vive veramente solo il cuore che ama, perché amare è la vita del cuore.

El Pan 8,1309



Suor AGUSTINA REMIRO BERRUETA^{EAM}

Gastiarín (Spagna), 14.1.1926

Collevalenza, 19.1.2024

Suor Agustina, al secolo Hilaria, dopo la sua Prima Professione come Ancella dell'Amore Misericordioso, emessa a Larondo nel 1953, ha prestato il suo servizio di cuoca in diverse Comunità di Spagna.

Nel 1961, venuta a Collevalenza per gli Esercizi spirituali, la stessa Madre Fondatrice le ha chiesto di rimanere accanto a lei. Docile all'obbedienza, nel tempo è stata trasferita in altre Comunità d'Italia. È tornata definitivamente a Collevalenza nel 1983, dove ha svolto con passione e generosità vari servizi, tra cui quello nella grande lavanderia, fino a tarda età.

Ha avuto una vita provata, ma la si vedeva sempre abbandonata alla volontà di Dio. Si è fidata del Signore, certa che si sarebbe presa cura di lei.

Suor Agustina è stata una fedele e umile Ancella, una religiosa gioiosa, amante della povertà, attenta e premurosa per le necessità delle consorelle, dei confratelli, dei poveri, dei pellegrini.

Non sfuggiva il suo profondo spirito di preghiera e di sacrificio che hanno alimentato i più piccoli gesti. La si vedeva in cappella recitare il rosario in ginocchio, senza mai appoggiarsi al banco.

E che dire di quella corona del S. Rosario che ha avuto fra le mani fino all'ultimo istante! Segno del suo profondo amore per la Madonna.

Suor Agustina, anche negli ultimi tempi, amava molto leggere. Tra le sue cose c'è un libro dal titolo: *Il Maestro parla al cuore*. Lo ha sottolineato in un punto in cui il Maestro dice: "Vivi di me. Nutriti dei miei pensieri. Questi pensieri sono l'espressione del mio Spirito...



Non perdere il tuo tempo dimenticandomi. Pensare a me significa moltiplicare la tua fecondità... Agisci, lavora, prega, respira, mangia, riposati per me. Purifica continuamente la tua intenzione".

La vita di Suor Agustina è stata davvero feconda e, in modo ancora più speciale, quando dal 2008, per motivi di malattia, si è inserita nel gruppo delle Sorelle anziane e malate, continuando a fare della sua vita un'offerta. Durante la lunga malattia non ha mai perso il suo sorriso e il suo spirito grato, anche per le amorevoli cure che riceveva dalle consorelle e dal personale, sempre attento e premuroso. Ringraziamo dunque insieme il Signore la vita di Suor Agustina, offerta nella Famiglia religiosa, per poveri e i sacerdoti; lo ringraziamo per il Dono che questa Sorella è stata e rimarrà per tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata.

Grazie, Suor Agustina, continua a pregare per noi, per i sacerdoti, per le vocazioni perché, sulle orme della Madre e sul tuo esempio tante giovani possano scoprire la bellezza e lo stupore di una vita piena, donata... Tutto per Amore.



P. Aurelio Pérez fam
Gennaio 2024



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“Abbiamo visto spuntare la Sua Stella e siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2)

Prendo la Parola di misericordia di questo mese dalla festa dell'Epifania, nella quale vediamo i Magi, personaggi misteriosi che vengono da oriente, che hanno visto spuntare la stella di un Re, e, lasciate le loro sicurezze e la loro terra, come dice Madre Speranza, intraprendono il viaggio dietro la Stella. Penso in questo momento a quella Terra, dove il Figlio di Dio si è fatto carne ed ha abitato tra di noi, nella quale sovrasta il rumore assordante della guerra e le grida degli innocenti che soffrono e muoiono.

Questo anno nuovo si è aperto, sotto lo sguardo di Maria Madre di Dio, con la Giornata mondiale di preghiera per la pace. Per i cosiddetti “grandi della terra” vogliamo chiedere gli occhi e il cuore dei Magi non quelli di Erode, la capacità di scorgere la Sua Stella, la Luce

vera che è Gesù stesso, Principe della pace... e l'umiltà di prostrarsi e adorarlo.

“Venite, adoriamo il Signore, grande Re sopra tutti gli dei” dice il Salmo. Un Re grande, che si manifesta in un Bambino piccolo, bisognoso di tutto. Così è la pace: contiene la grandezza del cuore di Dio, ma è fragile e affidata alle nostre povere mani.

Se non adoriamo il nostro Dio, fatto Bambino per amore nostro, inevitabilmente adoreremo l'opera delle nostre mani, con le conseguenze nefaste che sono sotto i nostri occhi: odio, violenza, vendetta, sete di potere, blocchi contrapposti che lottano per avere in mano territori, risorse, le persone stesse. Guerre che si combattono sui campi di battaglia, nelle sedi diplomatiche, sui mezzi di comunicazione... E, come

sempre, “quando gli elefanti combattono, a soffrire è l'erba”, i più poveri pagano le conseguenze.

“Abbiamo visto spuntare la sua Stella!": possa concederci il Signore di vedere e seguire la sua Luce lungo tutto quest'anno, accogliendo la sua benedizione e sperimentando la sua Pace, per trasmetterla intorno a noi.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Il movimento al Santuario, come vi dicevo il mese scorso per le feste di Natale, è stato intenso anche nei primi giorni dell'anno fino all'Epifania. Abbiamo goduto anche di momenti di famiglia tra le nostre comunità EAM e FAM di Collevaleza e Fratta Todina, mantenendo, secondo lo stile e la tradizione di Madre Speranza, la consuetudine di ritrovarci a cenare insieme in un clima di gioiosa fraternità.

Esercizi Spirituali

Il Mese di gennaio, concluse le feste di Natale, non presenta molto movimento nel Santuario, anche se qualche gruppo si affaccia sempre, e le Messe domenicali sono ben frequentate. Abbiamo avuto invece vari appuntamenti di Esercizi Spirituali:

Esercizi del Clero diocesano di Orvieto-Todi, dal 15 al 19, orientati da don Ugo Ughi, della Diocesi di Fano, che ha sviluppato il tema evangelico: “Se aveste fede come un granello di senape...”

Esercizi delle Consorelle EAM, dal 22 al 30, guidati da Don Luca Bartocci-



ni della Diocesi di Perugia, e frequentatore del nostro Santuario. La preghiera e la riflessione sono state orientate sul Padre Nostro, anche alla luce della novena all'Amore Misericordioso, e sulla vita e spiritualità di Sta Teresa di Gesù Bambino, così cara a Madre Speranza.

Esercizi dei giovani del Seminario propeutico di Pordenone, con il loro formatore Don Stefano Mattiuzzo, dal 28 gennaio al 2 febbraio. Sono stati guidati da P. Aurelio Pérez fam, che ha preso lo spunto da alcuni episodi e parole del Vangelo, sotto il titolo “Maestro, dove dimori?”.

La settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

«Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso»: questo versetto del vangelo di Luca (10,27), che intro-



duce la parabola del Buon Samaritano, ha fatto da filo conduttore alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, celebrata come di consueto dal 18 al 25 gennaio.

Significativamente all'interno di questa Settimana c'è la Domenica della Parola di Dio, intorno alla quale tutti i cristiani diventano discepoli dell'Unico Maestro che ha "parole di Vita eterna".

Il tema è stato scelto da un Gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, che rappresenta le varie tradizioni cristiane del paese africano, coadiuvato dalla comunità locale di *Chemin Neuf*, i cui membri condividono un impegno peculiare per l'unità dei cristiani. La presentazione del sussidio per l'Italia è stata curata dal Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania.

«Il fondamento dell'amore fraterno – si legge nella presentazione – è Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la fraternità universale resta il sogno aperto dell'Eterno che a noi è consegnato come "dono" da custodire e quale "compito" da realizzare. È un sogno diurno, delle prime luci dell'alba, quindi profetico e carico di speranza, che ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle nostre Chiese e comunità cristiane. Se Dio è Padre e Madre di tutti, e noi siamo tutti fratelli e sorelle, e i popoli e le nazioni sono sempre più interdipendenti tra di loro, allora è possibile vive-

re e realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa».

Preparazione dei Volontari del Santuario

Sabato 27 abbiamo avuto un peculiare incontro con i nostri Volontari del Santuario, che ha visto la partecipazione numerosa di circa 60 di loro, con l'obiettivo di prepararci a un incremento



Volontari del Santuario

del servizio soprattutto alle vasche delle Piscine dell'acqua del Santuario, che verranno riaperte prossimamente.

Nell'incontro il Rettore, P. Aurelio fam, ha ripresentato ai volontari gli elementi fondamentali della loro specifica identità nello svolgere questo servizio, rimarcando in particolare la necessità della formazione continua e partecipazione assidua ai momenti comuni. M. Lucia Lisci, Vicaria generale delle consorelle eam, ha presentato gli aspetti pratico-organizzativi da tenere seriamente in conto per una buona coordinazione e funzionamento del servizio al Santuario, in particolare alle Piscine.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

1 gennaio: Cuneo (Gruppo In cammino con Maria)

2 gennaio: Napoli; Casoria.

3 gennaio: Valdibrana (Pistoia).

4 gennaio: Loreto.

5 gennaio: Procida; Potenza (Totus Tuus); Roma; Portici (NA).

6 gennaio: Buonconvento (SI)

7 gennaio: Poggio Nativo (RI)

9 gennaio: Collevalezza parrocchia

12 gennaio Gruppo di P. Emmanuel fino al 14.

14 gennaio Spoleto (gruppi giovani); Friuli (gruppo di P. Rosario fino al 17)

19 gennaio Vibonati (SA); Napoli (Padre Antonio)

20 gennaio Viterbo

23 gennaio Collevalezza parrocchia

27 gennaio Forlì; Prato

28 gennaio Todi; UNITALSI Todi; Pordenone



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza
Facebook: Santuario Amore Misericordioso
Instagram: collevalenza canale ufficiale

ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

| Feriali | Festivi |
|---------|---------|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 16:00 |
| | 17:30 |

Ora legale

| Feriali | Festivi |
|---------|---------|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 17:00 |
| | 18:30 |





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Gennaio 2024
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

• Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.

• Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.